

AFI-IPL

Lavoratori autonomi? Sani ed efficienti

Nell'indice sull'auto-organizzazione i dipendenti altoatesini ottengono 57 punti, come Svizzera e Austria. Staccate Germania e Italia. Ma non tutto è perfetto.

Von  **Stefano Voltolini** 27.09.2019

SUBSCRIBE USER

Più della metà (55%) afferma di non ricevere dal proprio capo soltanto degli obiettivi, ma **di essere coinvolta già in fase di pianificazione**. Questo risultato si distanzia notevolmente da quello di Stati a forte vocazione industriale come la Germania (33%) e l'Italia (37%) e può essere spiegato con il mix di settori presente in provincia (poca industria manifatturiera, molti servizi). I manager altoatesini sono aperti al dialogo quando si tratta di organizzare il lavoro: il 50% dei lavoratori dipendenti afferma di venire coinvolto nel miglioramento dei processi di lavoro - **un buon valore secondo l'Afi-Ipl, pari a quello della Svizzera (49%)**, anche in confronto agli altri paesi europei.

Il neo delle modalità di lavoro

Tre lavoratori dipendenti altoatesini su quattro (74%) affermano di poter scegliere o modificare la successione dei propri incarichi lavorativi. Anche in questo caso l'Alto Adige condivide con l'Austria (70%) il valore più alto del gruppo di riferimento. Per quanto riguarda invece **la scelta delle modalità di lavoro la situazione è differente**: solo il 60% dei lavoratori locali può decidere autonomamente **il ritmo o la quantità di lavoro**. Ciò è invece possibile per molti più lavoratori italiani (73%), tedeschi (67%) e svizzeri (68%).

Più salute ed efficienza

“Semplificando molto - afferma il ricercatore IPL Tobias Hölbling, autore dello studio Ewcs - si potrebbe dire che una maggiore libertà di determinare le proprie condizioni di lavoro è **offerta dal conseguimento di un titolo di studio il più alto possibile**, e dal fatto di lavorare con persone anziché con macchine o in catena di montaggio”. Le persone che godono di adeguate possibilità decisionali **sono infatti più sane e registrano meno assenze sul posto di lavoro**. Proprio per questo motivo bisognerebbe cercare di allargare il più possibile i margini di manovra di tutti i lavoratori, anche per via dei costi.

Un livello soddisfacente di **autonomia organizzativa sui luoghi di lavoro**. È la situazione riscontrata **nel contesto dell'occupazione altoatesina dall'Afi-Ipl, l'Istituto di promozione dei lavoratori** che ha raccolto i dati relativi all'indicatore e grazie all'inserimento nel sistema **Ewcs** - European working conditions surveys, indagine sulle condizioni di lavoro in Europa - li ha confrontati con quelli di altri Paesi europei. In generale la situazione dei lavoratori altoatesini, soprattutto quella dei dipendenti con funzioni **dirigenziali**, è buona, afferma **Tobias Hölbling**, **psicologo del lavoro, ricercatore Ipl nonché autore dello studio**. **Anche se ci sono degli aspetti che non brillano**, ad esempio per la facoltà di scelta su **ritmo e quantità di lavoro**.

I risultati

Il 24% dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti in Alto Adige dichiara di **poter organizzare in autonomia** molti aspetti del proprio lavoro. Nell'indice Ewcs sull'autonomia organizzativa sul lavoro, spiega l'istituto, i dipendenti altoatesini raggiungono in totale 57 punti. Con questo risultato l'Alto Adige si colloca sullo stesso livello di Svizzera e Austria. In Germania e in Italia il valore raggiunge rispettivamente 51 e 53 punti.

”In Alto Adige la pressione lavorativa è più alta che altrove. Ciò riduce i margini di manovra, preziosi per l'efficienza e la salute dei lavoratori. Su questo punto gli altoatesini non devono dormire sugli allori (Dieter Mayr, presidente Afi-Ipl)

“In Alto Adige la pressione lavorativa è decisamente più alta che nei Paesi confinanti. Ciò riduce i margini di manovra, così preziosi per l'efficienza e la salute dei lavoratori. **Su questo punto gli altoatesini non devono dormire sugli allori**” esorta in conclusione il **presidente Ipl Dieter Mayr**.